

# STORIE FERRARES DI PENSIONATI MILIARDARI

SILVANA PICCININI

*La «Gea» ha un giro d'affari di molti miliardi. Attorno ad essa ruota il colossale business della costruzione di un nuovo complesso ospedaliero (su terreni della stessa società). Di chi è la «Gea»? Proprietaria è una pensionata settantenne. Del resto, non è forse un piccolo meccanico padovano il titolare delle aziende che — sempre a Ferrara — fanno riferimento al cavalier Graci di Catania? Secondo un rapporto della Guardia di Finanza, le immobiliari e le finanziarie senza dipendenti (ma con enormi fatturati) sono passate da duemila a seimila in due anni. Solo a Ferrara ce ne sono 383...*

**M**anca poco alle 23 quando, la sera del 6 marzo dell'89, il Cavalier Gaetano Graci arriva a Ferrara a bordo di una Golf bianca targata Roma 29438W noleggiata dall'immobiliare «Direzionale Romana», di proprietà del Graci ma con a capo il meccanico padovano Carlo Colombana, protagonista di molte delle famose intercettazioni dei carabinieri di Venezia. La destinazione del Cavalier Graci e delle sue guardie del corpo? Il numero 44 di via S. Stefano a Ferrara dove ad aspettarlo davanti al portone c'è il padrone di casa, il presidente dell'Usl 31 Giuseppe Zuccatelli.

Poco dopo questa visita al Comitato di gestione dell'Usl 31, Zuccatelli proporrà di spostare tutti gli uffici dell'Unità sanitaria locale proprio nelle sedi di una cooperativa ferrarese, la «Cei», fallita e poi acquistata dal Cavaliere tramite il Colombana. Graci pagò l'ex sede della cooperativa cinque miliardi e mezzo. Il canone d'affitto richiesto all'Usl 31 di Ferrara? Seicentotrenta milioni all'anno. In pratica Colombana ed il Cavaliere si sarebbero ripagati il capitale in poco più di sei anni. Un bell'affare sicuramente per Graci. Tanto che — come ha accertato il rapporto dei carabinieri — pensò bene di spedire a tutto il Comitato di gestione del-

l'Usl 31 di Ferrara delle cassette siciliane fresche fresche, arrivate direttamente via aerea dalla Sicilia. Ma l'affare divenne pubblico, suscitando imbarazzi, e si rimandò il tutto a tempi migliori.

D'altra parte la situazione delle finanziarie ed immobiliari «scatole vuote», tipo quella del Cavaliere Graci intercettata dai carabinieri veneziani, in Emilia Romagna ed a Ferrara è allarmante. In Regione sono passate da 1.870 a 6.500 solo dall'88 al giugno del '90, quasi tutte inattive, senza dipendenti e con capitale sociale versato di 20 milioni (il minimo legale) nonostante il volume d'affari superi ormai i 650 miliardi, come risulta dall'ultimo rapporto «Gico» della Guardia di Finanza (che ha definito «sospette» la maggior parte delle società fantasma). A Ferrara poi, nonostante sia il fanalino di coda dell'intera Emilia Romagna (al trentaquattresimo posto in Italia per ricchezza secondo il Censis), le finanziarie ed immobiliari di questo tipo sono ben 383. Con un giro d'affari di 250 miliardi.

La punta di un iceberg formato da finanziarie ed immobiliari con un solo ufficio di cui sono titolari il più delle volte vedove o pensionati, senza dipendenti o quasi, ma con un giro d'affari di diversi miliardi. Come la «Gea» e l'«Agria» srl.

Proprietarie di entrambe le immobiliari?

Due modeste signore ferraresi: la pensionata settantenne Mimma Marchetti e sua figlia Caterina Zanella. Con sede in corso Ercole I d'Este, 70 (lo stesso indirizzo in cui abita Mimma Marchetti) e con amministratore unico la figlia della pensionata, Caterina, la «Gea» si è costituita nell'ottobre '88 e due mesi dopo si era già trasferita. Dove? A Milano, in cui di «Gea» ce ne sono ben 76 e dove diventa quindi più difficile controllarne i movimenti. E difatti il volume d'affari (cinque anni fa) dalla «Gea» in questione è di ben 4 miliardi. Tutti spesi per un unico, enorme affare di 130 ettari di terreno agricolo a sud est della città, alle porte di Ferrara. E l'immobiliare «Gea» di Caterina Zanella si era costituita nell'86, proprio in coincidenza con la scelta di dotare la città di un nuovo complesso ospedaliero da affiancare all'ospedale e diventato, come ha affermato lo stesso presidente dell'Usl 31, Giuseppe Zuccatelli, «parte fondamentale del programma dell'Unità sanitaria locale ferrarese». E c'è da credergli. Quattrocentocinquanta posti letto previsti su migliaia di metri cubi, con la presentazione e la localizzazione entro i termini del nuovo Polo ospedaliero da quasi 200 miliardi, l'Usl e la Giunta ferrarese si giocavano infatti i contributi della finanziaria '88. Proprietario del 32 fortunati et-

